

45



Anno XIII - n. 4

Luglio

Agosto 1965

Spedizione abbon.
postale gruppo 3°

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

L'incontro di due Santi

Nella piccola casa di Riese, una donna, madre e già vedova a 39 anni, con otto creature alle quali provvedere (il primo e l'ultimogenito erano volati in cielo, ancora infanti) sospira ma non piange, soffre ma non dispera per il santo e pur grave peso della famiglia, priva di tutto, bisognosa di molto e questo molto aggravato dalla perversità dei tempi; nella umiltà della sua fede semplice, questa donna sa che la Provvidenza del Signore veste i gigli del campo, alimenta l'uccello dell'aria ed aiuterà anche lei, Margherita Sarto.

Ma in un'ora di tristezza, la debolezza della carne le farà esclamare: Bepi, come è dura la vita! Ed il figlio, che in un lontano domani muterà il nome battesimale con quello di Pio X e la Chiesa cingerà quel Nome con l'invocazione di Santo, quel Figlio risponderà: Sì, è dura, ma in ciò sta il merito; e non ricordate, Mamma, che c'è sempre e per tutti la Provvidenza?

Anche un'altra madre, Maria Bianchi Guanella, è carica di figli ed analfabeta come Margherita Sarto; viene salutata con l'elogio della sacra scrittura per « donna forte » mentre la madre del fanciullo Sarto merita l'elogio di « mater admirabilis » (René Bazin: Pio X). E come nella famiglia Guanella, così in quella Sarto la giornata si chiude con il Rosario e la dottrina cristiana e il giorno festivo si onora a Fraciscio di Campodolcino con l'astensione dal fumare ed a Riese con la proibizione ai ragazzi di scendere nella piazzetta per giocare.

La serena fiducia e la divina certezza nella Provvidenza del Signore sono per il futuro Pontefice gli angeli inseparabili della propria vita, delle proprie opere, nei vari stati ecclesiastici della sua esistenza; le contingenze di una condizione di povertà materiale, ma più ancora le dolorose situazioni che Egli dovette affrontare come Vescovo, come Patriarca e come Pontefice attinsero sem-

pre alla Provvidenza divina, dalla quale a Lui vennero non solo l'aiuto del momento, ma, quello che più conta, la forza, il consiglio, la costanza per mantenere intatti nei figli spirituali la santità della vita e l'integrità della dottrina.

Così si giustifica il dolce appellativo di « Papa delle opere della divina Provvidenza » con cui si salutano i suoi felici incontri con il Beato Luigi Guanella: un vincolo di profonda inesprimibile spiritualità lega questi due giganti della fede, di cui uno, S. Pio X « toccando con i piedi la terra ha l'anima in cielo », e l'altro, don Luigi (« ... il Canonico Guanella... che canonico! non falsate i nomi, dite solo don Luigi — esclamerà Pio X ») è tutto ardore paradisiaco nell'apostolato di carità verso Dio e verso il prossimo.

La vita di Papa Sarto è quella che oggi risplende in Cielo: la copia fedele della vita del Maestro divino che lo volle Maestro di verità, quaggiù in terra; l'esistenza del Beato Guanella, conformata al divino Modello, è un incessante intreccio di opere di amore per i fratelli, specie per quegli esseri che meno dispongono (o sono privi affatto) di beni morali, intellettuali, fisici, economici, rendendosi così di peso al mondo, che in loro non sa vedere i prediletti di Cristo.

Testimoniano della fede di don Luigi Guanella scuole, ospizi, ricoveri, orfanotrofi, colonie, nella corona consolante di studentati, di seminari, di noviziati in progressive espansioni; parlano del nome del novello Beato tutte le Nazioni, perchè ovunque esso è conosciuto, invocato ed atteso in quanto è sinonimo certo di potenza di fede nella Provvidenza.

Egli la amò con quel trasporto, con cui San Francesco fece sua Madonna Povertà, ed al pari dell'Assisiense senza cura alcuna per il domani dei suoi e proprio; « oh! questa banale e tremenda difficoltà dei mezzi, che viene sempre tra i piedi, quando i desideri sorgono, le idee volano ardite, la volontà si muove potente! Ma la Provvidenza può aiutare, deve aiutare, aiuterà! ».

E' questo grido di certezza quasi un imperativo al Signore!

In Pio X, don Luigi Guanella trovò l'esaudimento spirituale sommo e l'aiuto invocato, ogni qualvolta il Santo Padre lo accoglieva in privata udienza, oppure quando lo stesso Pontefice lo

chiamava di propria volontà; (« ... il Santo Padre diede a tutti i collaboratori e benefattori in udienza, la Mano da baciare, dicendo: cerco don Guanella e non lo trovo! Dov'è questo don Guanella? Era inginocchiato fra gli ultimi... ». Ancora « Una volta Pio X, appena vide don Guanella fra alcuni notabili argentini, appuntò da lontano verso di lui il dito, ed andandogli incontro sorridendo: qui ancora Voi? »).

Pio X rispose sempre all'imperativo gonelliano « aiuterà » sapendosi Ministro della Provvidenza di Dio, anche se per manifestarla in modo tangibile, fu costretto, felicemente costretto, a donare un prezioso Crocifisso appeso nella parete dello studio patriarcale di Venezia, dalla cui vendita, trattandosi di opera di valore artistico, sarebbe scaturito quell'obolo che le vuote casse patriarcali non potevano dare.

Fu scritto che San Vincenzo de' Paoli era dotato di orecchie eccessivamente grandi in un piccolo viso, perchè esse dovevano sentire tutti i lamenti, i sospiri, le invocazioni dei derelitti del suo secolo; guardando la fotografia del 1912 del Beato Luigi Guanella lo scorgiamo con gli occhi piccoli, quasi socchiusi, come disposti al sonno; no, sono così volutamente, per concentrare nella potenza visiva la visione delle miserie, delle sofferenze, delle necessità del suo tempo e per poter meglio ammirare, per benedire, il Sole, cioè Dio.

Applichiamo alla « Gemma del Clero Comense » il giudizio di Vittorio Emanuele Orlando su Pio X ⁽¹⁾ ed avremo una nuova testimonianza del gemellaggio spirituale dei grandi figli di Riese e di Fraciscio: nel mondo dello spirito si conquista col dare, col dare sempre, col dare anche a chi non chiede, senza limite, senza condizioni, senza riserve ».

b. p.

N.B. - Le espressioni fra virgolette sono rilevate dal volume del sac. Alessandro Tamburini su don Guanella.

(1) V. E. Orlando: « Su alcuni miei rapporti di governo con la Santa Sede ».

IL CAPPUCCINO

Padre FERNANDO da Riese

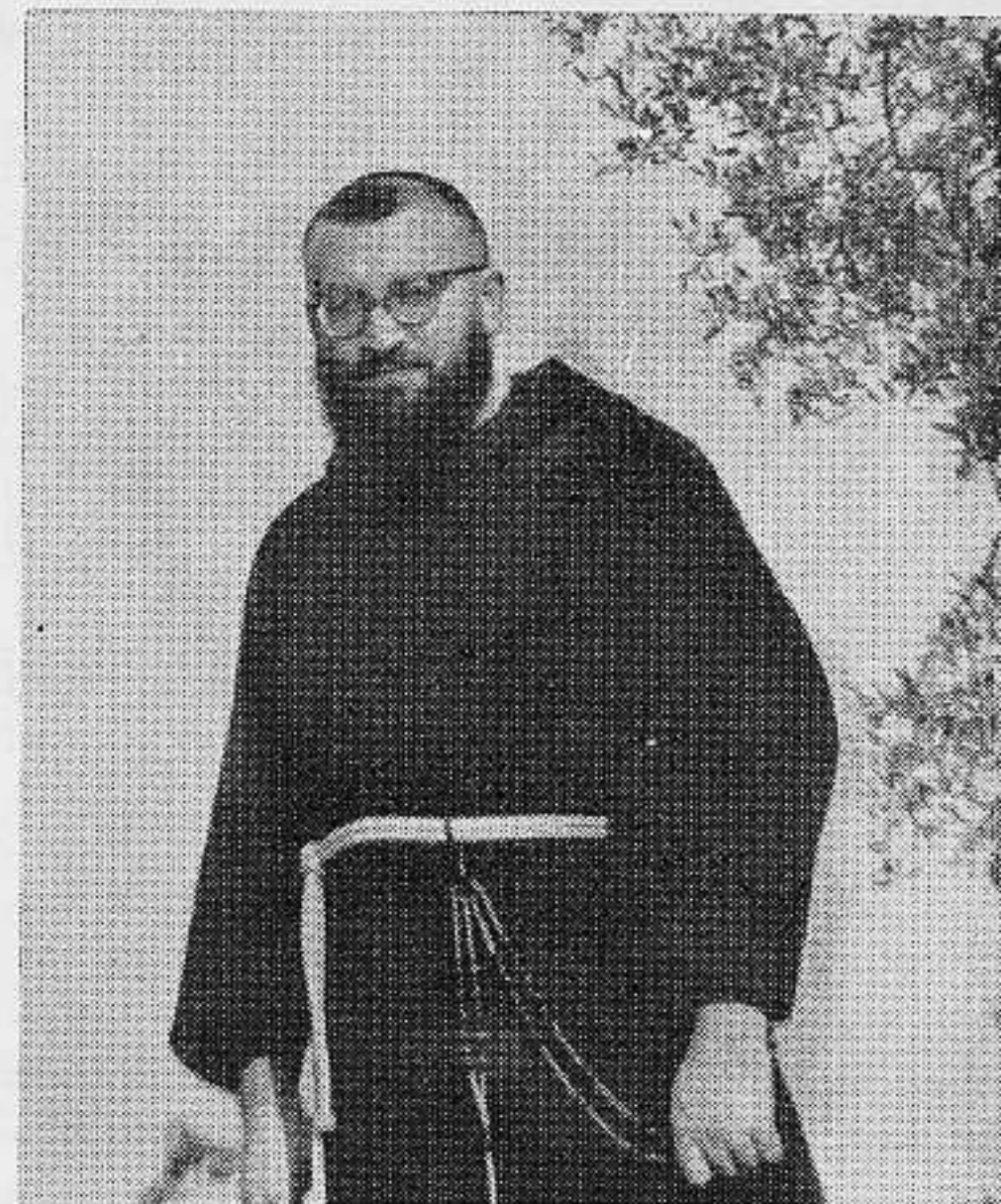
decorato della cittadinanza onoraria

di Olera di Alzano Lombardo (Bergamo)

La sera di lunedì 28 giugno, nella sala consiliare del Municipio di Alzano Lombardo, presenti membri della Giunta e del Consiglio, autorità religiose e militari, rappresentanze del Veneto, dal Sindaco Luciano rag. Beni fu conferita la cittadinanza onoraria al cappuccino P. Fernando da Riese Pio X, per sue benemeritenze di studi e di pubblicazioni, intese ad approfondire vita e pensiero dell'illustre alzanese Fra Tommaso Acerbis, nato ad Olera nel 1563 e morto in Innsbruck nel 1631 in concetto di santità.

Di tale cappuccino di Olera, il 20 maggio scorso, dall'Ecc.mo Vescovo Mons. C. Gaddi fu avviato il Processo della Beatificazione per via storica. Di detta Causa di Beatificazione è Vice Postulatore P. Fernando da Riese Pio X, il quale stese una biografia del Servo di Dio Fra Tommaso, promosse e diresse un Numero Unico di studi nel IV centenario della nascita (1963), lavorò intensamente per allargarne conoscenza e devozione e, soprattutto, affinché venisse dato il via alla Causa di Beatificazione del cappuccino di Olera.

Il Rag. Beni sottolineò tali benemeritenze, intese a far conoscere e a preparare la glorificazione di Fra Tommaso « onore della Famiglia Cappuccina... umile figlio della forte terra bergamasca », come lo definì poco fa il Sommo Pontefice Paolo VI. Consegnò a



P. Fernando una pregiata pergamena, documento della conferita cittadinanza onoraria.

Il neo-concittadino espresse la sua riconoscenza per l'onorificenza concessagli con tanta spontanea cordialità, accettandola come espressione di simpatia verso quell'Ordine Cappuccino che fu onorato da tanti illustri bergamaschi, soprattutto dal frate Acerbis da Olera.

Il corteo di motociclette, che aveva precedentemente prelevato il P. Fernando dal convento dei Cappuccini di Borgo Palazzo, si diresse verso Olera, dove, all'inizio del paese, folla di popolo accolse il neo-cittadino con espressioni di simpatia e di esultanza. La manifestazione si concluse nella chiesa parrocchiale, riccamente

addobbata, con il canto del Magnificat e con la benedizione eucaristica.

Il giorno seguente, 29 giugno, Olera manifestò il suo affetto al P. Fernando, partecipando soprattutto alla sua Messa solenne delle ore 10,30.

Don Antonio Pesenti, dei Preti del S. Cuore, esaltò, al Vangelo, la singolare figura e accennò alla vasta attività del Servo di Dio Fra Tommaso e, a nome del Comune di Alzano, di Olera e di tutta la diocesi di Bergamo, ringraziò il P. Fernando per quanto fatto, affine di riscoprire e rivalutare tale personaggio bergamasco, che tanto profondamente incise nella storia dell'Ordine Cappuccino e della spiritualità cattolica.

Il parroco di Olera, Don Franco Cavalieri, promotore e organizzatore della celebrazione, lesse autorevoli lettere di felicitazioni inviate dal rev.mo P. Generale dei Cappuccini, dal rev.mo Vicario Generale di Bergamo, dal P. Provinciale dei Cappuccini Veneti, cui appartengono monasticamente Fra Tommaso e P. Fernando, dal P. Provinciale dei Cappuccini del Tirolo, dove il Venerabile Acerbis morì ed ha venerata tomba in Innsbruck. Non mancarono telegrammi del Sindaco Massaro e dell'Arciprete Liessi di Riese Pio X (Treviso), comune natale del P. Fernando. Unirono plauso e voti altri telegrammi di amici al detto P. Fernando, soprattutto del comm. Bepi Parolin, pronipote di S. Pio X. Nel pomeriggio le celebrazioni si conclusero con imponente processione eucaristica, alla quale parteciparono il Sindaco e altre autorità di Alzano con il gonfalone comunale. Il festeggiato rivolse parole di ringraziamento. Seguirono concerto della banda di Alzano e fuochi pirotecnici.

Tutto il paese era pavesato a festa come nelle più liete ricorrenze. La popolazione partecipò al completo per esternare la propria simpatia al P. Fernando che ritornò nel Veneto veramente ammirato e commosso per tale inaspettata e riuscitissima manifestazione.

Olera di Alzano Lombardo (Bergamo), 30 giugno 1965

Testo della pergamena consegnata dal Sindaco di Alzano Lombardo:

« ALZANO LOMBARDO

PER L'OPERA INTESA A FAR CONOSCERE

NEL MONDO

UNO DEI SUOI FIGLI MIGLIORI

Fra TOMMASO DA OLERA

PER ACCLAMAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

CONFERISCE LA CITTADINANZA ONORARIA

a P. FERNANDO DA RIESE PIO X o.f.m.cap.

A SEGNO

DI GRATITUDINE E DI RICONOSCIMENTO

ALZANO LOMBARDO 7-9-1964 »

Testo del telegramma dell'Arciprete di Riese:

« Cittadinanza codesto nobile Comune concessa nostro caro compaesano Padre Fernando Tonello commuove et onora questa Parrocchia natale Papa Sarto originando fervide reciproche venerazioni verso nostri grandi figli Pio X et Fra Tommaso stringendo spirituale legame tra nostre terre benedice con fraterno ossequio.

Mons. LIESSI, Arciprete ».

Testo del telegramma di « IGNIS ARDENS »:

« Nel coro esultante riconoscente per conferito civico onore Padre Tonello uniamo nostra voce lode affetto ammirazione.

IGNIS ARDENS ».

Stralcio dal discorso del Sindaco di Alzano Lombardo:

« Ci troviamo qui riuniti in questa Aula Consiliare per degnamente ricevere e porgere il nostro benvenuto a Padre Fernando da Riese, qui giunto per ricevere la pergamena che sancisce la cittadinanza onoraria di Alzano Lombardo, come deliberato dall'Amministrazione che ci ha preceduto.

... La cerimonia, con la quale si è voluto valorizzare le fatiche del Reverendo Cappuccino, seppure modesta, non poteva però svolgersi in un alone strettamente francescano, come richiesto dal Padre stesso.

A nome dell'Amministrazione Comunale e sicuro interprete del pensiero di tutta la popolazione alzanese e di Olera in particolare, dobbiamo vivamente ringraziare Padre Fernando per la sua devozione a Fra Tommaso da Olera...

... con tutta la nostra riverenza vogliamo menzionare Papa Giovanni XXIII, frutto genuino delle colline bergamasche e tanto amico di Alzano, e il Santo Papa Pio X, concittadino del nostro Padre Fernando. Riese, infatti, con i suoi 8.000 abitanti, lo possiamo paragonare ad Alzano... Due territori, popolati da gente un tempo perfino unita sotto la Serenissima, che vive la sua vita e la sua religione con tutta semplicità senza complessi, oggi s'abbracciano chiedendo la benedizione dei due grandi Papi degli umili al rev. Padre Fernando da Riese, perchè possa giungere in porto con le sue fatiche per la beatificazione del nostro Fra Tommaso da Olera...

Padre Fernando... sappia che tutta la popolazione le è grata e le è vicina in tutta la sua fatica che sappiamo veramente improba. Con le scarse parole di noi bergamaschi mi permetta di dirle soltanto grazie con tutto il cuore di quanto ha fatto e sta facendo... ».

IGNIS ARDENS



Don Augustine J. Fernandes e Don Pietro in visita alla Casetta di S. Pio X, di cui sono tanto devoti. LINDI - TANGANICA - MISSION RONDO.

Accorgerci degli... altri!

Ferragosto ha fatto impazzire le ruote di tutti gli automezzi. Una forza centrifuga ha spinto fuori dalle città e dalle case uomini desiderosi di spiagge, di monti, di campagne. Un esodo generale.

E tutti ne sentivano il bisogno, dopo mesi e mesi di seppellimento in un ufficio, di incatenamento ad una cattedra scolastica, di sudore nelle fabbriche assordanti.

Fuori di casa, all'aria libera! Gioia di stendersi al sole per rosolarsi! Gioia di innalzarsi sulla montagna per carpire all'ombra resinosa degli abeti un ossigeno corroborante! Gioia di dimenticare quel fastidioso quotidiano, esigente responsabilità e fatica!

Anche i bambini si sono accodati agli adulti e, trascinandosi dietro i giocattoli, se la son divertita sulla spiaggia o sulla montagna. I recinti delle colonie risonavano del loro vocìo. Anche le mamme, abituate in silenzio ad instancabile fatica, han chiuso con la chiave le porte di casa e son partite, chi qua, chi là, per allentare i nervi.

Se proprio fu impossibile permettersi il lusso di una villeggiatura sul mare o sui monti, tre o quattro passi fuori di casa li fecero tutti: o per una strada un po' silenziosa, o per i giardini della città, o su per la collina che distacca dalla città frenetica.

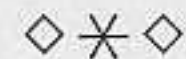


Eppure ci furono (e quanti!) dei costretti a non uscire: infermi, vecchi che non reggono più sulle gambe, anchilosati, ricoverati di ospedale, assistiti in case di cura, anche coloro che la giustizia umana costringe a vedere il sole a scacchi e custodisce fra quattro mura, tra una porta chiusa dal di fuori e una finestra dall'inferriata massiccia.

Sono personaggi che non incontriamo mai per la strada; sono attori che un dolore (fisico o morale, non importa) obbliga a non presentarsi sulla scena, ma appiattarsi dietro le quinte, in una cameretta o in una clinica o in una cella di carcere.

Noi li chiamiamo: *gli altri*.

Nella gioia di sentirci sani, di poterci muovere, di scalare montagne, di stenderci al sole, ci dimentichiamo di questi *confinati*, di questi *rinchiusi*, di questi *sofferenti*. Tutt'al più, passando vicino alle loro case, forse alzando gli occhi alla finestra della loro sofferenza e solitudine, ci sfugge, inavvertito, un aggettivo di commiserazione: « Poveretto! » e, dopo due metri, solenni sulla nostra fuoriserie, ce ne siamo già dimenticati e sfrecciamo via verso il monte o il mare.



E *gli altri* continuano a restar soli, sfuggiti, forse, anche dai propri amici, talvolta dai propri parenti. Non ci si vuol scomodare. Non s'avverte la loro tacita richiesta di una visita, di una parola, di un sorziso, di una sola occhiata rivolta con bontà.

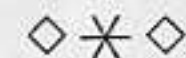
Si vede e, come i personaggi della parabola evangelica del buon samaritano, si tira oltre. Anche Francesco d'Assisi, incontrato il lebbroso nei pressi della sua città, spronò il cavallo per tirar oltre e godere del paesaggio umbro. Quel rudere umano in demolizione non gli interessava, anzi gli muoveva ribrezzo. Però, illuminato dall'alto, Francesco capì che bisognava scomodarsi, bisognava interrompere la propria cavalcata, bisognava scendere da cavallo, bisognava sostare accanto al dolore di quel lebbroso. Per aver capito chi era quell'altro, giunse eroicamente a baciare.

Le opere di misericordia esigono che ci scomodiamo per *gli altri*.

« Ero infermo e mi visitaste; ero carcerato e veniste a trovarmi » (*Matt.*, XXV, 36)). Bisogna muoversi per *gli altri* che non si possono muovere.

E' questo « scomodo » che pesa all'uomo del secolo XX°, proteso a tutto automatizzare, abituato a premere un pulsante e a vedersi ubbidire anche dai più complicati congegni tecnici.

Il progresso, se ha il pregio di moltiplicare le comodità, ha lo svantaggio di far dimenticare l'obbligo di « scomodarsi ».



Eppure, perchè il mondo sia benedetto, è necessario scomodarsi.

Tale benedizione viene solo da coloro che soffrono.

Anche quei frati che, nella serata ottobrina del 1226, portarono sulla barella l'ammalato Francesco in vista di Assisi, si dovettero scomodare. Ma fu, in merito al loro caritativo scomodo, che la città santa poté avere la benedizione dello stigmatizzato.

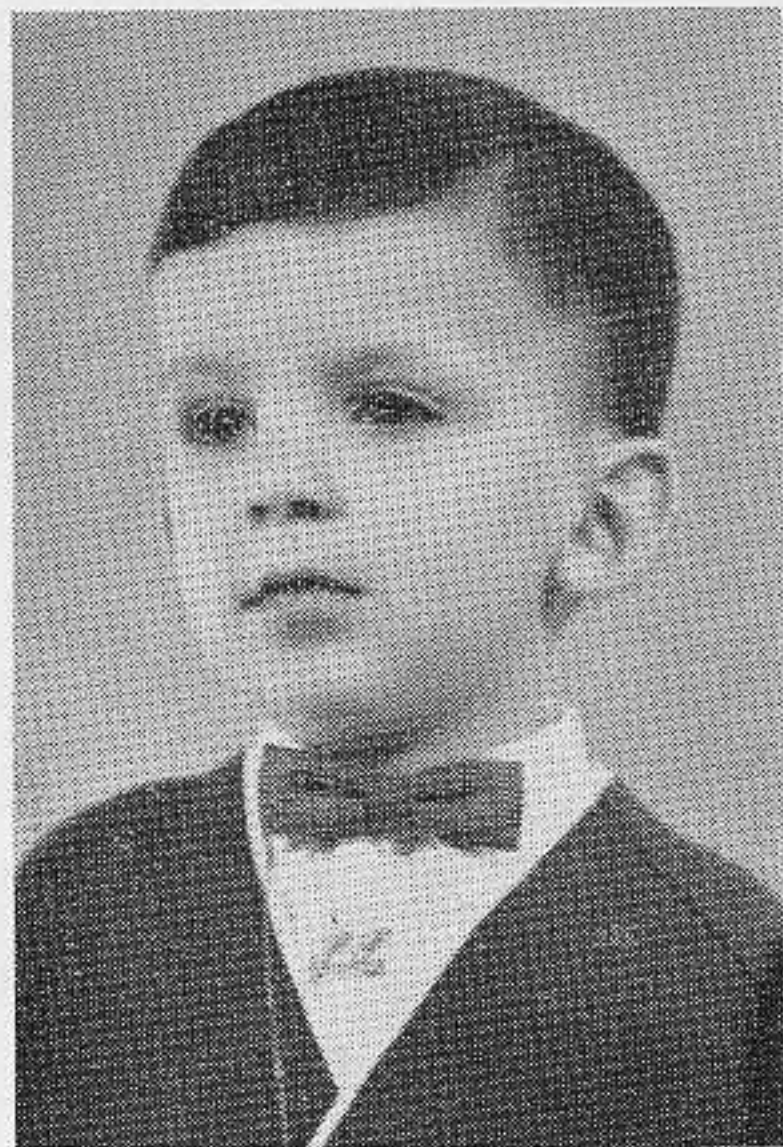
Solo le mani trafitte e sanguinanti possono alzarsi sul mondo e benedirlo.

Sono *gli altri*, dalle membra trafitte e dai cuori sanguinanti, confinati nella solitudine e all'immobilità, che possono essere benedizione per il mondo che s'agita, purchè il loro dolore sia accettato e offerto. Una visita a chi è solo con la propria croce può suggerire e facilitare tale accettazione e offerta.

La mano del sofferente potrà benedire il mondo se c'è un caritatevole che gliela sorregga. — P. FERNANDO TONELLO



Fantin Armando e Assunta ringraziano S. Pio X e invocano la sua protezione sulla loro famiglia.



S. Pio X, proteggimi! benedici papà, mamma e tutti i miei cari! - Parolin Paolo (Toronto)

Appello ad ogni anima cristianamente sensibile

Nei primi giorni di luglio, i quotidiani diramarono una notizia inaspettata e dolorosa: la « casetta » del Papa Santo di Riese era stata profanata da ladri.

S'approfittò della notte. Scavalcato il muro di cinta, i ladri attraversarono il piccolo giardino, penetrarono nella « casetta » e, saliti nella camera in cui nacque S. Pio X, asportarono tutti i preziosi ex voto. Erano lavorati in oro. Erano collane e anelli (di cui due con brillanti), una medaglia, spille, orecchini, bracciali...

Erano oggetti il cui valore, più che l'oro, è la fede con cui furono offerti dai fedeli di tutto il mondo a tangibile espressione di gratitudine al Papa Santo per grazie da lui ricevute. La privazione di quegli oggetti — che forse erano ricordo o dono di persone care — era costata del sacrificio. Esposti nella povera camera natale del Papa Santo, allineati entro bacheche sulle pareti, esprimevano la potente intercessione di Pio X e l'affetto dei suoi devoti.

Tutto è scomparso, rubato da uomini avidi d'oro.

La profanazione della cara « casetta » toccò a fondo il cuore dei trevisani, delle popolazioni venete, soprattutto dei concittadini di Pio X. Il fatto addolorò immensamente.

Dio doni il suo perdono agli autori del grave gesto.

L'atto sacrilego impone riparazione. E riparazione — soprattutto i trevisani e la gente di Riese — vogliono sia fatta.

Per questo, la prima domenica di settembre 5 settembre, — domenica che segue la festa liturgica annuale di S. Pio X — sarà domenica di doverosa riparazione.

Nella chiesa arcipretale di Riese, dinanzi alla pala di San Pio X, verrà collocato un vassoio. Questo vassoio accoglierà l'omaggio riparatore dei devoti di S. Pio X: la gente del luogo

e dei dintorni offrirà suoi oggetti d'oro, che serviranno per dotare la chiesa di Riese di un OSTENSORIO EUCARISTICO, per onorare il Papa dell'Eucaristia.

L'invito è rivolto a tutte le anime che hanno sensibilità cristiana e amore al Santo Papa Veneto. Il nuovo ostensorio cancelli il furto sacrilego e riaccenda amore al Dio Eucaristico, che continua a restare sui nostri altari « propiziazione per i peccati nostri ».

Nel pomeriggio della stessa domenica 5 settembre, dopo le funzioni, si snoderà UNA PROCESSIONE dalla chiesa arcipretale alla casa di S. Pio X: l'oro raccolto verrà portato alla « casetta » profanata. Sarà una manifestazione dal profondo significato riparatore.



Gruppo ragazze di A.C. da Quinto Vicentino.

GRAZIE e SUPPLICHE

- ✧ *Visentin Aldo e Ines p.g.r. hanno inviato 1 sterlina.*
- ✧ *Franchetto Norma in onore di S. Pio X offre L. 600.*
- ✧ *D. Luigi Simeoni, nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 500 pro bollettino.*
- ✧ *Baseggio Angela in Bernasconi rinnova l'abbonamento ed invia l'offerta di L. 700 in onore di S. Pio X.*
- ✧ *Elsa de Carli, con l'abbonamento, invia L. 500, in onore di S. Pio X pro opere parrocchiali.*
- ✧ *Pavanetto Giovannina invia l'offerta di L. 1500, mentre rinnova l'abbonamento al bollettino.*
- ✧ *Cancich Enrica rinnova l'abbonamento ed invia l'offerta per una S. Messa in onore di S. Pio X.*
- ✧ *Stradiotto Adelia in Rondina, nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 1500 in onore del caro S. Pio X.*
- ✧ *Due sposi di Riese, residenti ora in Australia, inviano 5 sterline in onore di S. Pio X per grazia ricevuta.*
- ✧ *Zen Giovanna in Mazzarollo ringrazia S. Pio X ed offre Lire 2.000 in adempimento della promessa fatta.*
- ✧ *Attilio e Palma Gazzola rinnovano l'abbonamento inviando Lire 3.000 in onore di S. Pio X.*
- ✧ *Una mamma offre L. 5.000 fiduciosa di ricevere una grazia, che le sta tanto a cuore, per l'intercessione del nostro caro Santo.*
- ✧ *I fratellini Carluccio, Marco e Valter Carniello rinnovano l'abbonamento, inviano L. 1.000 in onore di S. Pio X, che hanno imparato a conoscere ed amare fin da piccoli.*

- * *La mamma di Zonta Mario offre L. 500, a nome del suo bambino, raccomandandolo vivamente a S. Pio X.*
- * *Ambrosi Giulia da Trieste, riconoscente a S. Pio X per una grazia ricevuta, invia L. 2.000.*
- * *Peron Ida nel rinnovare l'abbonamento, invia l'offerta per la celebrazione di una S. Messa per la sua famiglia.*
- * *I genitori di Forelli Cristina si abbonano al bollettino e fanno pubblicare la foto della loro piccina, affidandola alla protezione di S. Pio X. Offrono L. 2.000.*
- * *Tonello Emma, residente a Milano, in ringraziamento a San Pio X, invia L. 1.500 con viva riconoscenza.*



Bambini della parrocchia del S. Cuore di Abano, col loro Parroco, in visita alla Casetta di S. Pio X.

Pellegrini da Invillino - Villa Santina (Udine) sostano per la foto davanti al monumento di S. Pio X. Caro Santo, proteggici !



- * *Filippin Letizia, da Ramon, offre L. 1.000 per promessa fatta.*
- * *Lisetta Busnardo ved. Silvello, per onorare la memoria della suocera Polo Anna, offre L. 1.000 e una spilla d'oro.*
- * *Una famiglia da Roma in riparazione del furto sacrilego invia L. 10.000.*
- * *Allo stesso scopo :
La mamma di M. Angela Robazza una spilla d'oro,
N.N. da Riese una medaglia d'oro e un anello da uomo,
N.N. da Roma una catenina con medaglia d'oro,
N.N. da Riese un anello.
Lisetta Busnardo ved. Silvello la spilla d'oro,
Due sposi da Montebelluna una catenina d'oro con crocetta.*
- * *I genitori di Bonaldi Edoardo, da Mussolente, riconoscenti a S. Pio X per una grazia segnalata a loro concessa, fanno pubblicare la foto del loro bimbo e si abbonano al bollettino. Offrono L. 2.000.*

- * *Volpe Giovanni, da Altivole, invia L. 1.000 in adempimento di un voto.*
- * *Renza Cirotto e Lino Cavasin affidano la piccola Nadia alla protezione di S. Pio X ed a tale scopo inviano l'offerta di L. 500 per farne pubblicare la foto nel bollettino.*
- * *Renata Genovese, da Castelfranco, porta in Casetta un cuore d'argento e lascia l'offerta di L. 1.000 per far celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, in segno di riconoscenza per grazia ricevuta.*
- * *Derton Lucia, avendo ottenuta la guarigione, in seguito ad un incidente automobilistico, adempie al voto fatto a S. Pio X nel momento della sciagura. Offre L. 1.000.*
- * *Pierina Bitotto Favero invia L. 1.000 per rinnovare l'abbonamento al bollettino e onorare S. Pio X.*
- * *Sbrissa Marisa da Riese, avendo ottenuta una grazia per intercessione di S. Pio X, mantiene la promessa di offrire Lire 1.000.*
- * *Luigina Bandiera in Barbera, per festeggiare la nascita della sua bambina, offre un anello d'oro e un mazzo di rose in onore di S. Pio X.*
- * *Una famiglia da Vallà offre L. 3.000 in onore di S. Pio X, ringraziandolo vivamente per un grande favore ricevuto.*
- * *Beniamino e Regina Pellizzari inviano, con immensa riconoscenza, L. 6.000 per grazia ricevuta.*
- * *Marcella e Lino Zanin da Loria ringraziano S. Pio X ed offrono in Suo onore L. 1.500.*
- * *Anna Maria Berno Zanardo, da Riese, residente in Australia, in segno di gratitudine per grazie ricevute, invia una sterlina in onore della Madonna delle Cendrole e 5 sterline in onore di S. Pio X e si abbona, pure, al bollettino.*



La Piccola Opera S. Cuore di Castiglione delle Stiviere (Mantova) chiede la benedizione di S. Pio X.

- * *Le sorelle Antonietta ed Elvira Pastro offrono 5 e 3 sterline in onore del loro grande concittadino S. Pio X. Caro Santo, proteggi le nostre famiglie !*
- * *Mario e Maria Favaro, residenti in Canada, offrono L. 5.000 in onore di S. Pio X supplicandolo di proteggere il loro piccolo Lino.*
- * *Alcune famiglie da Riese, Padova, Roma, Rovigo e Vicenza hanno portato in Casetta piante e mazzi di fiori.*
- * *Le Rev.de Suore Figlie di S. Giuseppe, da Venezia, offrono L. 2.000 in riconoscenza per grazia ricevuta.*

* All' Asilo Pio X sono pervenute, tramite la Sig.ra Pastro Antonietta Berno, le seguenti offerte: famiglia Berno Antonietta ed Elvira 10 sterline; Pastro Giuseppe 5 sterline; Berno Zarnardo Anita 5 sterline; Berno Maria 5 sterline; Simeoni Basso Bruna 1 sterlina; Simeoni Gilda Favero 1 sterlina; Simeoni Adelia Zampin 1 sterlina; Campagnolo Silvana Piotto 1 sterlina; Campagnolo Tiziano 1/2 sterlina; Pastro Vittorio L. 5.000.



I Fanciulli di Azione Cattolica di Riese Pio X hanno festeggiato con canti e poesie e con l'offerta delle rose alla Madonna la conclusione del mese di maggio. Ogni petalo di rosa rappresentava una vittoria fatta su se stessi per ottenere da Gesù, mediante l'intercessione della Vergine Santissima, la pace nel mondo e la benedizione su tutti gli Italiani residenti all'estero.

Dopo un allegro brindisi hanno voluto posare per la foto ricordo, che qui pubblichiamo, assieme al chierico Renato Marin, ex Fanciullo di Azione Cattolica.

«STORIA DI CA' RAINATI»

del Prof. A. Favero

Avete mai osservato un piccolo mosaico? L'insieme di pietruzze variamente colorate, disposte con arte autentica e paziente, vi dà una figura, un paesaggio, un simbolo, una riproduzione, a gioia dell'occhio, a soddisfazione dello spirito, a godimento della intelligenza.

Così è della opportuna pubblicazione « *Storia di Ca' Rainati* » (Tipografia Polo di Asolo) di Sandro Favero. Ed « *Ignis Ardens* » è ben contento di segnalarla perchè Ca' Rainati, nuova parrocchia, apparteneva un tempo a quel vicariato foraneo di S. Zenone degli Ezzelini, che comprendeva anche la parrocchia di Riese, anzi, in omaggio al novello Pontefice Pio X l'arciprete di Riese fu dai Confratelli, assenziente Mons. Vescovo Longhin, investito delle funzioni di Vicario Foraneo; inoltre l'autore della pubblicazione, il prof. Alessandro Favero sanzenonese, è ormai cittadino di Riese, che gode di averlo fra i suoi migliori figli.

Nulla di straordinario nel racconto storico, fedelmente storico, di Ca' Rainati, che si intreccia con quello della propria matrice di San Zenone degli Ezzelini: un figlio che si stacca dalla famiglia paterna per formare una famiglia propria e quindi la necessità di parlare del tronco avito, anche se il distacco può esser stato, talora, motivo di amarezza, di incomprensioni: capro espiatorio, necessariamente, il Parroco.

L'Autore però, con sensibilità di sentimento, con ponderatezza di giudizio, con equanimità di affermazioni, con amore di verità ha saputo toccare anche certi tasti scordanti nell'armonia degli intendimenti (non per niente il prof. Favero è un autentico spirito musicale) e ridare alla tranquilla vita di una popolazione l'autenticità storica dell'episodio storico, basata soprattutto ed anzitutto sull'amore del pastore per il gregge, sulla preoccupazione della parrocchialità da mantenere intatta.

E se per giungere a questo fine di esclusivo ed altissimo valore spirituale è necessario un sacrificio, ecco il Parroco pronto a sacrificarsi, allontanandosi silenziosamente, perchè altri macerino il seme da lui sparso, per farlo fruttificare.

Questo è del mosaico la pietra centrale ed attorno ad essa sono incastonate quelle delle origini storiche del luogo; dei bei tempi andati; dei signorotti (e di che razza taluni: gli Ezzelini) dominanti; dei fasti e dei nefasti, patrimonio di ogni popolazione; degli usi e delle tradizioni, talune delle quali, nelle forme poetiche popolari, quindi spontanee, hanno il sapore del più dolce francescanesimo.

Il volumetto si legge con godimento spirituale e noi di Riese, poi, particolarmente elogliamo e ringraziamo il Prof. Sandro Favero anche perchè, ricordando la vasta estensione di faggi, di quercie, di gaggie, di olmi e di roveri di S. Zenone, che fornivano legnami « per le venete galee veleggianti nei mari d'Oriente » non dimentichiamo che nel 1756 il Serenissimo Doge di Venezia concorse a riedificare il Santuario delle Cendrole « con ducati cento effettivi e con roveri del bosco di San Zenone » (Agnolotti « Riese » - Editr. Stab. Turazza, 1894).

b. p.

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

MESE DI GIUGNO

- 1 62 pellegrini di San Cassiano Val Badia (Bolzano)
- 1 75 alunni da Martes Borgo Valsugana (Trento) con don Tullio e insegnanti
- 1 Studentesse dell'Istituto Magistrale « S. Dorotea » di Oderzo
- 1 Associazione « Maria Cristina » di Brescia con 50 partecipanti
- 2 30 parrocchiani di S. Luca (Venezia) con don Giuseppe Spani
- 2 44 pellegrini da Stoccareddo di Gallio (Vicenza) con don Ercole Pasqualotto
- 2 45 pellegrini da Sasso di Asiago (Vicenza) con don Pietro Lissandri
- 2 140 bambini da Casale sul Sile (Treviso) con gli insegnanti e don Virginio Toso
- 2 65 pellegrini da Portogruaro (Venezia)
- 2 90 bambini della parrocchia di San Girolamo (Venezia)
- 2 10 chierichetti da S. Canciano (Venezia) con don Giuseppe Bosi
- 2 40 alunni della Scuola Media di Breredola ((Trento)
- 2 50 pellegrini da Fellette di Bassano (Vicenza) con la Madre Superiora
- 2 90 chierichetti ed aspiranti da Portogruaro (Venezia) con don Sergio Moretto
- 2 70 pellegrini da Ravenna
- 2 52 pellegrini da Rovereto con don Silvio Binotto
- 2 47 persone da Pellizzano (Trento) con don Giovanni Zannini
- 2 62 pellegrini da Silvelle di S. Vito di Fagagna (Udine) con don Pietro Pittini
- 2 200 persone da Cinisello Balsamo (Milano)
- 2 42 pellegrini da Montereale (Udine) con il parroco



Gruppo di giovani da Salzano, in visita alla Casetta, col loro Cappellano.

- 2 150 ragazzi della Scuola di Dottrina della parrocchia « S. Bernardino » di Verona con Padre Rodolfo Venturini
- 2 63 pellegrini da Trieste, parrocchia « S. Francesco d'Assisi »
- 2 360 aspiranti da Venezia
- 2 45 parrocchiani di S. Nicolò di Padova
- 2 12 bambini da Veternigo (Venezia)
- 3 100 bambini della parrocchia « S. Lazzaro » di Padova con don Gino Cremonese
- 3 43 persone da Ca' Juponi con don Giuseppe
- 4 30 bambine delle scuole elementari di Castelfranco Veneto con le Suore Canossiane
- 5 30 ragazzi da Nave (Vicenza)



Ogni anno gruppi di persone, provenienti da varie parti d'Italia, in cura ad Abano, vengono a visitare la Casetta di S. Pio X. Ecco-ne uno, accompagnato da alcuni Padri e Sacerdoti.

- 6 180 pellegrini da Lugana di Sirmione (Brescia) con don Giovanni Zelli
- 6 65 partecipanti ad una gita organizzata dalla « Tarvisium »
- 6 40 reduci di Vicenza
- 8 35 Figlie di Sant'Angela Merici da Mantova, in devoto pellegrinaggio con don Rinaldo Dal Boni
- 9 103 persone da Valmadrera (Como) con il parroco don Arturo Pozzi
- 9 40 alunne del collegio « Immacolata » di Conegliano con le Suore Salesiane
- 9 Gruppo di donne di Azione Cattolica da « S. Giuseppe » di Padova

- 13 30 pellegrini da Costasavina (Trento)
- 13 150 bambine della scuola di dottrina cristiana della parrocchia e Patronato « S. Martino » di Conegliano con i P.P. del Beato Leonardo Murialdo
- 14 130 pellegrini da Lovadina (Treviso) con le suore Elisabettine
- 14 37 giovani, due suore ed un sacerdote della parrocchia « Beata Vergine Addolorata » di Mestre (Venezia)
- 15 Classe quinta elementare di S. Vito d'Altivole (Treviso)
- 19 50 Beniamine della parrocchia di S. Pietro di Vicenza
- 20 78 bambine con suor Rosalina
- 20 40 persone della parrocchia S. Pio X di Bolzano con il parroco don Francesco Daz
- 20 50 pellegrini da Spilimbergo (Udine)
- 20 150 pellegrini da Bocca di Strada e S. Lucia di Piave con il parroco don Antonio Della Giustina
- 24 54 pellegrini da Casteldario (Mantova)
- 24 30 pellegrini da Laste (Belluno) con un sacerdote
- 24 120 pellegrini da Pontevico (Brescia) con don Anselmo Sellet e le suore Canossiane
- 24 35 piccoli dell'asilo di Castello Roganzuolo (Treviso) con le suore del Cottolengo
- 26 40 persone della Casa di Riposo di Piove di Sacco (Padova)
- 27 Gruppo di Cooperatori Salesiani di Trento
- 28 50 allievi delle scuole elementari e medie da Onara di Tombolo con don Francesco Dal Santo
- 29 9 aspiranti di Azione Cattolica di Castelfranco Veneto
- 29 55 pellegrini da S. Biagio di Monza con don Carlo Mariani
- 29 50 pellegrini della parrocchia « S. Pio X » di Udine con il loro parroco
- 30 40 allievi dell'Istituto Professionale di Piove di Sacco (Padova) con don Giovanni Giraldo
- 30 55 fanciulli della scuola di Dottrina Cristiana di S. Michele delle Badesse (Padova) con don Giovanni Giraldo
- 30 Gruppo di Suore Carmelitane della Casa di Cura « La Madonnina » di Treviso
- 30 Istituto « Santa Caterina » di Padova.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Pettenon Gian Pietro di Giovanni e Ganeo Noemi il 27 giugno 1965

Robazza M. Angela di Lino e Zanon M. Augusta il 29-6-65

Berno Flavio di Angelo e Tieppo Maria il 6-7-65

Zorzan Antonia di Giulio e Tonello Olga l'8-7-65

Cremasco Franco di Bruno e Bordin Norina il 10-7-65

*



S. Pio X, che amavi tanto i bambini, proteggimi! Forelli Cristina.

Nardi Luigi di Natalino e Brotto Olga il 18-7-65

Favaro Roberta di Marsilio e Pozzobon Rita il 25-7-65

Nardi Mario di Gino e Bonatto Palmira il 25-7-65

Gaetan Michele di Galdino e Carlesso Milena il 31-7-65

Girardello Elisa di Danilo e Polo Clara il 1°-8-65

Lucato Roberto di Gino e Saccardo Luigina l'1-8-65

Berno Susanna M. di Francesco e Minato Guglielmina l'1-8-65

Zandonà Michele di Pietro e Parolin Malvina l'8-8-65

Caron Paolo di Lino e Quagliotto Giuseppina l'8-8-65

Giacomelli Carlo di Emilio e Fraccaro Edvige l'8-8-65.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Spagnolo Lidio fu Matteo e Forato Graziella di Ermenegildo il 3-7-65

Parolin dott. Battista di Giovanni e Norio Luigia Franca di Bruno il 5-8-65.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Bianchi Giacomina ved. Gardin di anni 79 il 10-5-1965

Piva Giovanni Battista di anni 55 il 7-6-1965

Simeoni Giovanni fu Angelo di anni 79 il 18-6-1965

Piva Gino di anni 54 il 10-7-1965

Scalco Maria ved. Ziggio di anni 79 il 27-7-1965.



Grazie, S. Pio X, per aver esaudito le preghiere dei miei cari ed avermi miracolosamente guarito! - Edoardo Bonaldi da Mussolente



S. Pio X, i miei genitori che ti conoscono e ti vogliono bene, mi affidano alla Tua protezione. Benedicimi sempre! - Cavasin Nadia.

Visto: nulla osta per la stampa

Treviso, 28 Agosto 1965

Mons. P. GUARNIER
Vic. Gen.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso